

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione del Mfe sulle elezioni italiane

I problemi politici, economici, tecnologici e ambientali, dai quali dipende l'avvenire prossimo e lontano degli italiani, sono tutti di dimensione mondiale, ed hanno possibilità di soluzione solo nel quadro di un potere europeo e di una collaborazione mondiale fondata sulla distensione e sulla crescente unità di tutti i popoli. L'esempio più clamoroso è quello della assoluta assurdità – con le centrali francesi e svizzere ai confini – di una scelta italiana circa il problema dell'energia nucleare che non sia parte di una scelta europea e di intese mondiali. Ma la stessa osservazione vale per tutti i problemi di maggiore rilievo, ed in particolare per quelli della sopravvivenza e del futuro storico degli italiani come membri del genere umano nel nostro tempo che è quello del rischio della guerra atomica e della catastrofe ecologica.

Questa situazione, pur essendo universalmente ammessa, non è ancora compresa nelle sue implicazioni politiche, come risulta chiaramente dal fatto che l'alternativa politica viene ancora cercata nel quadro nazionale senza capire che il quadro italiano, a grado a grado che cessa di essere un quadro nel quale vengono risolti in modo autonomo i problemi degli italiani, diventa sempre di più un quadro nel quale si possono condurre solo lotte bizantine per l'occupazione del potere. È vero che l'Italia deve essere governata, ma è altrettanto vero che un governo sano dell'Italia può essere ottenuto solo nel contesto di una strategia politica di creazione dell'Unione europea e di distensione mondiale.

Il Parlamento europeo eletto dai cittadini, e quindi fondato sulla sovranità del popolo, che non manifesta ancora la sua supremazia europea solo perché i partiti subiscono passivamente la volontà arbitraria dei governi nazionali, permette di sviluppare questa strategia. Tutti i partiti devono elaborare programmi europei, e definire il loro atteggiamento per l'elezione europea del

1989. Ciò non è ancora avvenuto in modo adeguato perché la lotta per il potere italiano offusca la vista dei partiti, e li distrae ancora, con il complice silenzio della stampa e degli intellettuali, dal vero compito strategico, quello della lotta per il potere europeo e una politica europea.

Ma l'alternativa è chiara. O i partiti, con i loro schieramenti europei, riusciranno ad iniziare in tempo la lotta per il potere europeo, oppure, a causa dell'impotenza di una Europa divisa e capace solo di ostacolare la distensione, cresceranno i tremendi rischi che gravano sul destino del genere umano.

È l'anacronistica sovranità assoluta dello Stato italiano che guasta i partiti. C'è dunque una sola via: affrontare le elezioni italiane del 1987 nella prospettiva dell'elezione europea del 1989.

In «L'Unità europea», XIV n.s. (maggio 1987), n. 159.